Ai laghi Svizzeri

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **SBB Revue = Revue CFF = Swiss federal railways**

Band (Jahr): **6 (1932)**

Heft 4

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-780313

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Merligen sul lago di Thun con panorama della catena dello Stockhorn in primavera

Quadro ad olio di M. Jacobi, Merligen

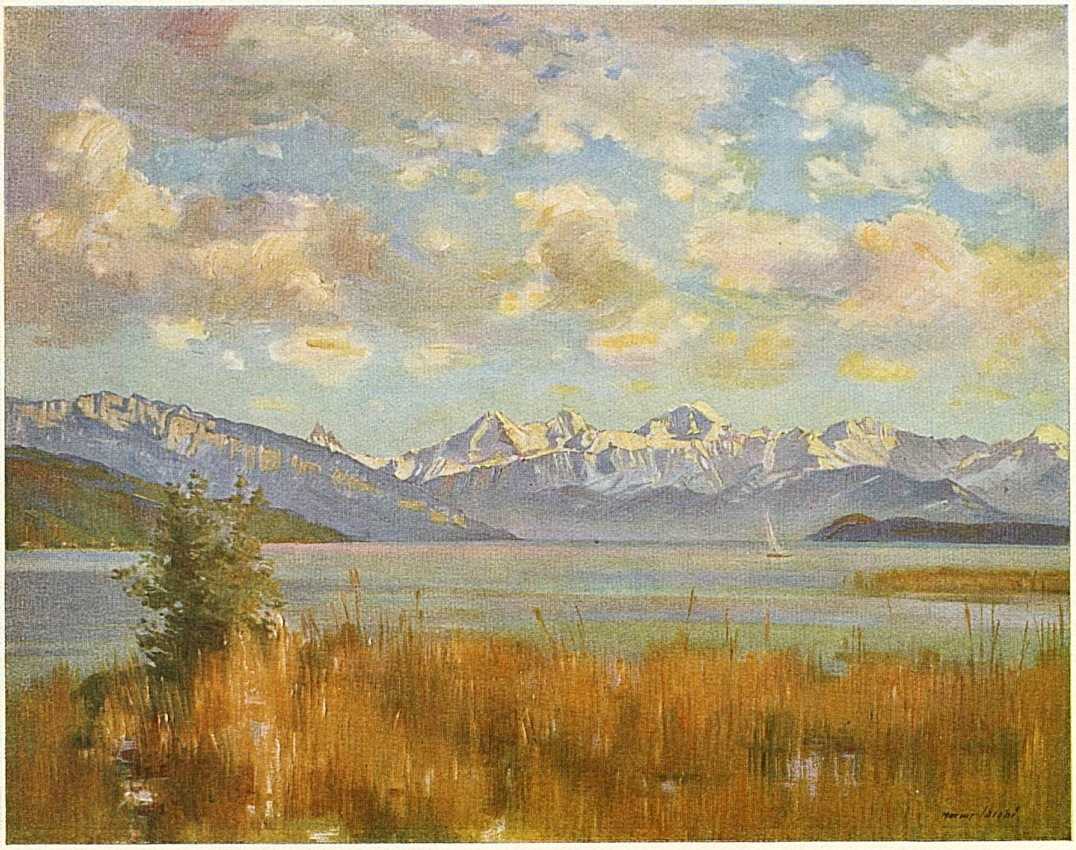
AI LAGHI SVIZZERI

... Un po' di giorni di riposo mi faranno bene dopo tanto lavoro e preoccupazioni. Un paio di settimane alla «mia riviera» sulle rive di quei magnifici laghi elvetici, mi ristoreranno e ritornerò rimesso di mente e di cuore. Quei laghi, tutto l'anno sono belli, ma in primavera! Vieni anche tu...

— Scherzi? In Isvizzera nei bei mesi primaverili? Via; o non sei serio o vuoi burlarti di me. In inverno e nel soffocante estate mi piacciono le Alpi, le più alte, le più maestose, che ti danno i brividi, ti incoraggiano, ti ispirano, ti trasformano spiritualmente: che partite di sci, che ascensioni! Ma in primavera!

— Già, anche tu uno dei tanti che s'innamorano di un luogo per semplice diporto, che ne ammirano le bellezze, ma senza scrutarne l'arcana essenza. Sai, anche i siti hanno un'anima propria, complessa, che solo chi li studia, sa comprendere. Io mi vanto di essere fra i pochi iniziati all'incantesimo dei laghi svizzeri, giacciano essi sprofondati ai piedi di montagne dirupi coronate da nevi eterne, o fra il sorriso di ameni pendii. Passasti già alcuni giorni sul lago di Thun, su quello dei Quattro Cantoni? Conosci il lago di Ginevra, di Neuchâtel, di Bienne, di Zurigo, di Costanza — e ti faccio grazie di una decina di altri, piccoli, sì, ma altrettanto più incantevoli? Senti, anche tu hai bisogno di qualche giorno di riposo. Vieni con me!

Bella la salita da Briga a Goppenstein: lo sguardo s'inebria di tutta la gamma delle vette vallesane. A Kandersteg ci aspetta altro magnifico panorama alpestre che ammiriamo dal treno veloce: in breve eccoci a Spiez; qui ci appare il lago di Thun nella sua tranquilla modestia, rispecchi esso il cielo turchino e le vette candide di neve fresca, o le nubi temporalesche. Questo lago invita a percorrerlo in lungo ed in largo; in battello, in motoscafo e, se fosse estate, anche a nuoto. Non per nulla letterati, musici e scienziati di fama mondiale cercarono qui tranquillità, ristoro, ispirazione. Una corsa in battello od in motoscafo da Thun ad Interlaken compensa di tutte le ore passate durante l'anno racchiusi in una camera da lavoro, studio od opificio. Che aria pura, leggera, ossigenata! Là si respira a pieni polmoni, mentre l'occhio non si sazia di ammirare a destra ed a sinistra vette eccelse, dirupi rabbrividenti, pendii fioriti disseminati di villaggi e casolari che tradiscono un certo benessere, e rive rallegrate da villini di soggiorno estivo e da confortevoli



Eiger, Mönch, Jungfrau e lago di Thun

Quadro ad olio di M. Jacobi, Merligen

bagni spiaggia. Tutte le cime, tutti gli avvallamenti ed i burroni hanno le loro caratteristiche particolari ed una storia propria, nella quale la fantasia, la superstizione, la paura, il coraggio hanno larga parte. Non minor godimento prova chi passeggia sulla riva destra del lago e si spinge fino a Beatenberg e magari ad Interlaken. Effluvi sottili e inebrianti aleggiano per l'aria saluberrima scendente dalle foreste ridestantisi all'afflato primaverile, è il profumo della flora meridionale ed alpestre in fiore, qui confusa.

Se questa apparente mollezza del lago di Thun potesse stancare, in breve si può passare a quello più ruvido, più aspro, più nordicamente romantico di Brienz. Ah, quella cascata del Giessbach! La ferrovia del Brünig, arrampicantesi sulla montagna ancora fra il brullo ed il verde, invita a varcare il colmo. Valico comodo e lieto: panorama nuovo, attraente nell'uniformità alpestre, un laghetto che pare una chiazza, quello di Lungern, poi quello di Sarnen, ai piedi di ubertosi pascoli, ed infine il lago di Lucerna, sotto la triste protezione del Pilatus, sul quale si rifugiò, secondo la leggenda, l'anima in pena di Ponzio Pilato, che scatena venti e tempeste sul golfo di Lucerna. Chi arriva a Lucerna, prova l'impressione di entrare in un'oasi di pace; prova il bisogno di spingersi il più lontano su quelle acque tranquille che vanno come cercando una via d'uscita fra le tortuosità geologiche, deliziate da un clima costantemente mite. Sulle rive prospera la vegetazione più varia, dalla magnolia alla rosa delle Alpi. Venendo dal mezzodì per il Gottardo, linea di incomparabile bellezza, a Fiora si è sorpresi di trovarsi all'estremità di un lago alle volte sorridente, alle volte cupo e fosco. Dalla ferrovia si passa sul battello che in un paio d'ore di corsa tranquilla, fra la calma maestosa dei monti, trasporta all'altro capo. Lo sguardo si delizia nel succedersi di paesaggi attraenti, che hanno del simbolico ed inspirarono a Schiller l'immortale suo Guglielmo Tell. E Goethe attinse ben tre volte le sue aspirazioni nella magia di quest'incomparabile gioiello naturale: e dopo di lui, tutta una pleiade di poeti e di artisti, compreso Riccardo Wagner.

Opprime la rudezza delle montagne? Le dolci collinette circondanti il lago di Zurigo, che in primavera sembrano un grande mazzo di svariati fiori, offrono quiete e divago ai poeti ed agli artisti.

È qui che Salomone Gessner scrisse i suoi commoventi idilli fra il 1781 ed il 1788. Un quindicennio prima, un altro lago svizzero, quello di Bienne, acquistò rinomanza dal soggiorno di un grande filosofo ginevrino, Jean Jacques Rousseau, che nel 1765 si rifugiò nella romantica isoletta di St. Pierre, dalla quale ammirava lo splendido e vasto panorama delle Alpi e del Giura, che forse lo consolava della lontananza del suo Lemano che Byron cantava « specchio nel quale le stelle e le montagne vedono riprodotta la loro imagine tranquilla nella profondità di quest'acqua limpida che riflette le loro forme ed il loro colore ».